

# In missione

## conlecomboniane

### Nuovi inizi

**B**envenute e benvenuti in questo piccolo spazio missionario che offre scorci di mondo e di vita comboniana.

Nel tempo della comunicazione istantanea digitale, che sempre corre veloce, queste pagine invitano alla sosta, per allargare lo sguardo e tessere legami di amicizia.

Sono in continuità con altre nostre espressioni: *Raggio*, prima, e *Combonifem*, poi, hanno approfondito tematiche missionarie con occhi e cuore di donna, toccando anche temi di spessore e controversi. *In missione Conlecomboniane* raccoglie anzitutto il vissuto delle suore e quello di coloro che ne condividono i passi: è infatti frutto della collaborazione con l'Associazione *Conlecomboniane*.

Il mio sentito grazie a tutte le consorelle che hanno donato anni di vita nella redazione, amministrazione e diffusione di *Raggio* e di *Combonifem*; il mio augurio a coloro, Comboniane, laici e laiche, che donano energia e tempo per far nascere e crescere questo nuovo germoglio di amicizia missionaria dedicato ad appelli dal mondo, alla vita delle Comboniane in Italia e alla feconda presenza laicale. Un modo bello di camminare insieme!

Suor Maria Rota

### MOZAMBICO

## Le fiamme non bruciano la speranza

**N**ella missione di Chipene, situata nell'estremo nord della provincia di Nampula, confinante con la provincia di Cabo Delgado, le Comboniane sono presenti dal 1973 e tra le quattro pioniere figurano **Maria De Coppi** e Ángeles López Hernández. In quasi 50 anni di presenza, il loro servizio ha raggiunto le comunità cristiane, giovani, donne e famiglie. Tante Comboniane hanno contribuito allo sviluppo della missione, e suor Maria De Coppi e suor Ángeles fino ad oggi. Con loro sono presenti, da cinque anni, anche due preti *fidei donum* della diocesi di Concordia-Pordenone, don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel.

La parrocchia conta quasi 140 comunità cristiane sparse per un territorio di 3.500 chilometri quadrati. Le suore operano nell'ambito della pastorale giovanile, catechetica, familiare, e hanno un programma per alleviare la denutrizione infantile. Sono impegnate anche nella giustizia, pace e integrità del creato, nella promozione della donna e nell'ambito educativo. L'attacco del 6 settembre 2022 ha però completamente distrutto la missione.

Fino a quel giorno c'erano due convitti, uno maschile e uno femminile, per accogliere studenti dei villaggi più lontani. Suor Maria ci teneva a garantire alle ragazze l'opportunità di continuare gli studi, e negli ultimi anni, sensibilizzando le famiglie, il loro numero aveva addirittura superato i 40 posti disponibili.

«Da poco era terminata la ristrutturazione del convitto e le ragazze erano coinvolte nel sentirlo casa propria e prendersene cura – ricorda suor Eleonora Reboldi, incaricata di seguire le studente –. Con loro suor Maria, la più anziana tra noi, aveva un rapporto molto bello: i suoi consigli e i suoi richiami erano importanti per le ragazze, che nella cultura makua attingono sapienza dalle persone anziane. Maria, che





**C**hipene è un villaggio remoto del nord del Mozambico, ma il 7 settembre 2022 ha trovato spazio nei media italiani a causa dell'uccisione di suor Maria De Coppi. Anche altri villaggi della zona di Cabo Delgado sono da tempo teatro di rapimenti, decapitazioni e distruzione. La violenza era esplosa nel 2017 e da allora ha già causato quasi 3.000 vittime e oltre 900.000 sfollati. Nel 2021 il governo mozambicano, sostenuto da altri Paesi, ha inviato un contingente militare per arginare le violenze. Gli attacchi sono però dilagati in tutta la regione settentrionale, fino alla zona di Nampula. Secondo le autorità civili gli ultimi episodi di efferata violenza sono perpetrati al fine di ottenere risonanza a livello nazionale e internazio-

nale. L'attacco alla missione di Chipene è uno di questi. Tra i fattori che concorrono ad alimentare questi gruppi ci sono il fondamentalismo islamico, la ricchezza di materie prime nella regione, l'alto tasso di disoccupazione giovanile e la corruzione che attanaglia il Paese. Molti giovani, privi di ideali ed esclusi da ogni opportunità di sognare un futuro, diventano facile preda di chi li induce a «prendersi ciò che è loro con la violenza», come sottolineato dal vescovo di Pemba, Dom Juliasse. Troppe persone innocenti stanno pagando per chi da questa guerra ci guadagna e per chi avrebbe già potuto porvi fine.

Suor Laura Malnati

conosceva bene le loro famiglie, le ascoltava, le stimolava con delicatezza a un impegno maggiore e quando sorgevano problemi ci invitava a comprenderle. La domenica era solitamente vissuta nelle comunità cristiane per condividere la Parola di Dio; era l'occasione per stare con la gente, sentire le loro fatiche e speranze, e anche i loro sforzi per migliorare le comunità». Suor Sandrine Fianke era coinvolta nella pastorale giovanile, suor Paula Ciudad Sánchez nei campi profughi e con le donne, suor Ángeles nel contrastare la denutrizione infantile e, con suor Maria, si prendeva cura anche delle persone bisognose e ammalate. Da giorni c'era tensione: un villaggio vicino era stato attaccato. La gente, spaventata, dormiva in foresta. La sera del 6 settembre sono arrivati anche a Chipene. Sparavano. Subito hanno ucciso Maria e dato alle fiamme la missione. Suor



Suor Maria e suor Angeles nel programma alimentare

Ángeles ha dovuto assistere alla distruzione della chiesa, ma è stata risparmiata. Suor Eleonora era a dormire nel convitto, per confortare le ragazze che avevano paura: tutte sarebbero tornate a casa il mattino seguente. Sono riuscite a fuggire tutte. Anche i due preti sono salvi. Adesso la missione è distrutta, ma le fiamme non hanno bruciato la speranza di vederla presto rivivere.

P.M. ■

## Cara Maria...

**A**rrivata in Mozambico nel 1963, vi sei rimasta fino alla fine. La tua esistenza è stata plasmata dal vissuto del popolo mozambicano, attraversando con esso le fatiche del tempo coloniale, l'allegria dell'indipendenza e i 15 anni, duri e tragici, della guerra civile. Sono stati anni che hanno segnato la vita del Paese e anche quella della Famiglia comboniana: nel 1985 è stata uccisa Teresa Dalle Pezze e, nell'agosto 1992, pochi mesi prima dell'accordo di pace, Alfredo Fiorini. "Dare la vita" è parte della vocazione missionaria.

Cara Maria, hai vissuto tutti questi eventi come sorella del popolo che sentivi di amare e dal quale ti sentivi amata. Sei stata una "donna del Vangelo e di Carità", come Daniele Comboni desiderava fossero le sue suore. Del Vangelo ti sei fatta strumento, annunciando, insegnando, ascoltando, ponendosi accanto, camminando insieme, credendo nelle capacità delle persone.

Sì, cara Maria, tu sei stata tutto questo e molto altro. La formazione e la crescita dei leader delle comunità cristiane, l'attenzione alle famiglie, alle donne, ma anche alle giovani dei *lares* (convitti), sono stati gli ambiti in cui ha speso con passione le tue energie, senza perdere la pazienza e creando dialogo e comunione.

I miei passi si sono incrociati con i tuoi al mio arrivo in Mozambico: nel 1997 sono giunta alla missione di Meconta, di cui eri la referente. Erano gli anni in cui il Paese si stava rialzando dalle macerie della guerra civile. Tu, insieme alle altre sorelle, mi sei stata maestra nell'introdurci alla vita missionaria "in uscita": si raggiungevano le zone più remote, antiche basi dei "ribelli" della Renamo, e si rimaneva a dormire e a

mangiare nelle comunità. Così si incoraggiava quella Chiesa ministeriale che, grazie alla presenza di uomini e donne che nelle difficoltà hanno mantenuto la fede, era stata capace di resistere alla guerra.



Ci siamo poi ritrovate in questi ultimi due anni, nella missione di Chipene che tu, Maria, hai visto nascere, crescere e maturare. Ricordavi quando andavate a piedi a conoscere le piccole comunità nascenti. Oggi la parrocchia di Chipene è immensa, e quelle comunità le conoscevi quasi tutte.

Quest'anno nella scuola era iniziata la 11ª classe e con l'aiuto di persone amiche avevamo reso più accogliente il convitto delle ragazze. Le sfide erano grandi, ma il desiderio di offrire loro un futuro dignitoso era più grande.

Purtroppo i nostri sogni sembrano essere svaniti in una notte; sembra che l'odio abbia avuto di nuovo il sopravvento.

Mi piacerebbe rivederti quando si lavorava con le ragazze nell'orto; quando si studiava con loro, quando si cantava, si giocava o si faceva festa.

Mi piacerebbe rivederti seduta fuori di casa, sotto il mango, a parlare con le persone che ti venivano a cercare; o le domeniche trascorse con le comunità cristiane, per celebrare e condividere con loro la Parola di Dio.

Ma se chiudo gli occhi l'immagine che





mi torna alla mente è quel tuo corpo steso a terra, quasi un altro crocifisso con il volto sfigurato e coperto di sangue. Quel volto sorridente, che ha accolto tante persone. La tua vita, Maria, l'hai donata fino alla fine per servire e amare il popolo mozambicano; anche quelli che hanno alzato la mano contro di te.

La tua testimonianza e il tuo sacrificio possano ravvivare in noi il desiderio di essere fedeli alla nostra vocazione comboniana e ravvivare in tutta la Chiesa lo slancio missionario che la costituisce.

Suor Eleonora Reboldi ■

## Semente di pace in una terra ferita

Zia Maria è stata una donna di fede, custodita nella preghiera e nella quotidianità della vita. I suoi occhi azzurri, vivaci e trasparenti, caratterizzavano il suo sguardo attento, contornato da capelli che non si sono mai tinti di bianco, nonostante l'età. Uno sguardo vigile, curioso, limpido e appassionato. Gli occhi brillavano di gioia quando raccontava della sua gente del nord del Mozambico e si intristivano quando faceva memoria del dolore e della violenza. Le sue parole e il suo sguardo lucido sulla realtà facevano intravedere l'amore incondizionato e misericordioso di Dio.

Zia Maria **ha seminato e curato la crescita della pace**, lavorando i terreni sociali e relazionali lacerati dalla violenza e induriti dall'indifferenza attraverso l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. È stata una donna che ha voluto bene, in modo particolare ai più poveri, ai bambini e, allo stesso

tempo, non ha mai lasciato di essere vicina anche a noi: alle sorelle e fratelli, nipoti, cognate e cognati.

Da lei traspariva la saggezza radicata nella realtà: raccontava ciò che i suoi occhi avevano visto e le sue mani avevano toccato. Era una **donna capace di comprendere quanto succedeva e allo stesso tempo determinata nel perseguire e vivere quello in cui credeva e che aveva contemplato.**

In Mozambico, insieme alle sue consorelle e confratelli, zia Maria si è bagnata con il sangue dei poveri e con le lacrime del dolore di chi per anni ha sofferto soprusi e ingiustizie. Donna libera, non ha avuto paura di rispondere al male con gesti di bene, alla violenza con gesti di pace, chiedendo di essere sepolta, come **semente di pace, nella terra ferita del Mozambico.**

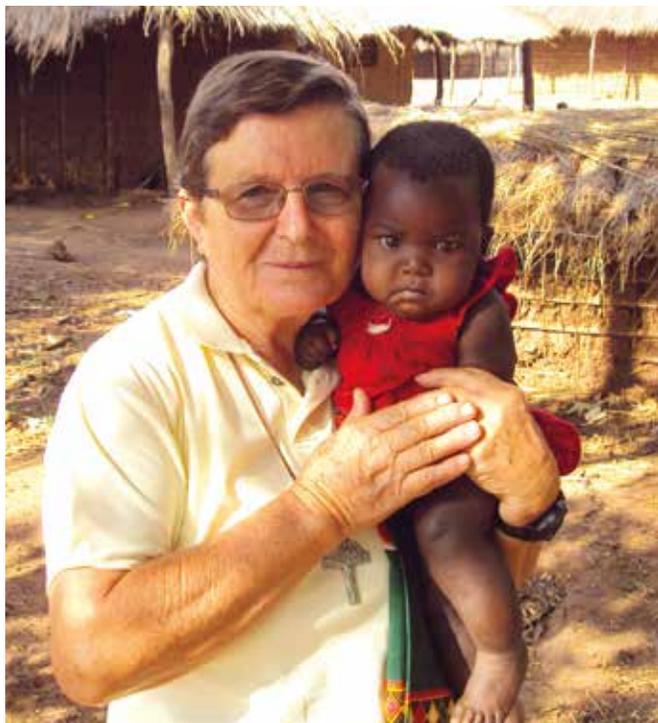
Una **donna di coraggio**: proprio nel senso che ci metteva tanto cuore. La sua vita raggiunge diretta il nostro essere, come un dardo, e ci chiede di alzarci e di metterci in cammino per la pace.

Il Mozambico le era davvero entrato dentro e là zia Maria ha trovato il suo modo di essere nel mondo. Quando rientrava in Italia, **accoglierla tra noi era sempre una festa**: con i suoi racconti ci faceva sognare terre lontane, spesso ci faceva sorridere e pensare, come quando le inviammo i confetti della prima comunione e lei ci scrisse che erano piaciuti molto e che i bambini volevano la semente di una pianta così buona. Con l'arrivo di internet a Chipene, aveva imparato a usare le chat, che le hanno permesso negli ultimi mesi di tenersi in contatto costante con tutta la famiglia. Telefonava di frequente: voleva avere nostre notizie e condividere con noi, soprattutto con la nostra mamma, sua sorella maggiore.

Anche negli ultimi tempi, profondamente segnata da una malattia che la stava portando alla cecità, l'unico timore era di non poter restare nella sua amata Chipene.

**In zia Maria, come in Comboni, l'amore per Dio e le persone si abbracciano sulla croce**, sigillando un amore fedele fino alla fine.

Maria Luisa, suor Gabriella e Anna Chiara Bottani  
nipoti di suor Maria De Coppi ■





# 150 anni di causa comune

di ELENA NORIS

Quest'anno la congregazione delle Suore missionarie comboniane festeggia 150 anni di fondazione. Ci uniamo a loro con gioia e riconoscenza per il bene che hanno seminato in tutti questi anni, e offriamo una piccola riflessione su come le vediamo noi, laici e laiche che condividiamo con loro passi di vita.

## IL PESO DEGLI ANNI

Le Suore comboniane, note anche come Pie Madri della Nigizia, hanno avuto e hanno tuttora un ruolo importante nella storia ecclesiale: le missionarie sono impegnate non solo a portare il Vangelo ai quattro angoli del mondo, ma soprattutto a "farsi prossime" di popoli impoveriti e martoriati, che spesso sono anche i più dimenticati.

L'Istituto è nato in Italia, dove ha ancora diverse case che adesso accolgono suore che rientrano per un periodo di vacanza o per motivi di salute. Negli ultimi anni sono molte le suore anziane che necessitano di assistenza, così che a Verona, Buccinigo d'Erba e Bergamo Boccaleone ci sono comunità a loro dedicate, dove consorelle le accudiscono insieme a personale esterno.

In questo anno giubilare abbiamo assistito alla chiusura di due case, non più sostenibili sia economicamente sia per la carenza di suore con l'energia necessaria per gestirle. Come volontari e volontarie ci è stato chiesto di aiutare nel trasloco da Arco di Trento e noi, del gruppo bergamasco dell'Associazione *Conlecomboniane*, insieme al gruppo di Buccinigo d'Erba e di Brescia abbiamo trascorso qualche giorno ad Arco.



## UNA BELLA TESTIMONIANZA

Stando con le suore, abbiamo toccato con mano il carisma comboniano e apprezzato l'affetto e la tenerezza della suora referente nei confronti delle consorelle più ansiose e a disagio per dover lasciare la loro casa. Bella anche la delicatezza della coordinatrice delle comunità in Italia che, disponibile ad ascoltare le loro richieste e, quando possibile, assecondarle, comunicava a ognuna la "nuova destinazione".

Noi abbiamo aiutato tre dipendenti a svuotare la casa: sono stipendiati, ma, fidati e affidabili, con spirito di servizio supportano le suore nella gestione delle case più grandi.

Le comunità diminuiscono anche per il calo di vocazioni in Italia, e noi apprezziamo che giovani suore si mettano a servizio delle anziane rinunciando a vivere fuori dall'Italia per un tempo. Anche questo vuol dire "fare causa comune" come intendeva san Daniele Comboni, e noi sentiamo il dovere di supportare e accompagnare le suore in questo "altro modo" di essere missionarie. Anche se anziane e ammalate hanno ancora tanto da dare: la loro esperienza e testimonianza ci fanno conoscere situazioni di sfruttamento, di violenza e di povertà nel mondo, ponendoci interrogativi su ciò che possiamo e dobbiamo fare per tentare di cambiare le cose.

Questa esperienza, oltre ad aver creato relazioni tra noi, laici e laiche di diverse città, e con le suore che abbiamo incontrato, ci ha fatto capire che si è "missionarie" non solo quando si parte. Lo si è sempre, e oggi più che mai c'è bisogno di vedere e di ascoltare persone che si spendono per il Vangelo. Non sappiamo come evolveranno le Suore comboniane e quale ruolo potranno avere in futuro, ma certo è che la Chiesa oggi ha ancora bisogno dello spirito del Comboni, perché dopo 150 anni possa dare nuova energia e nuovo fermento allo slancio evangelico. ■





Il Giubileo 150 delle Pie Madri della Nigrizia ha visto un fiorire di eventi ovunque le Comboniane siano presenti: dalle Americhe all’Africa, dall’Europa al Medio Oriente, fino allo Sri Lanka del “lontano oriente” asiatico. Anche in Italia ci sono stati momenti significativi: a Verona, il 6 gennaio e il 14 settembre, e a Buccinigo d’Erba (Como) in occasione del 10 ottobre dedicato dalla Chiesa cattolica a san Daniele Comboni. Per facilitare la partecipazione di familiari e persone amiche, la celebrazione è stata anticipata a domenica 9 ottobre. Enrica Ribolzi, da tanti anni amica delle Comboniane di Buccinigo d’Erba, così la racconta.

## Giubileo 150: una bella festa di famiglia

Dopo una calorosa accoglienza da parte delle suore, alle 10.30 è incominciata la celebrazione di una messa solenne, presieduta da don Carlo Puricelli, direttore della “Casa Simone di Cirene”, e concelebrata da dodici sacerdoti e da una moltitudine di parenti, amici e amiche della comunità. Un gruppo di persone della parrocchia ha animato la celebrazione con il canto e don Carlo ha offerto una toccante omelia: ci ha invitato a rispondere con dedizione all’amore donato da Gesù di Nazaret e testimoniato anche da tante Suore missionarie comboniane in 150 anni di vita dell’istituto. Ha ricordato anche suor Maria De Coppi, uccisa in Mozambico il 6 settembre scorso: lei che ha espresso l’amore di Cristo fino a dare la vita.

Terminata la celebrazione, abbiamo continuato in giardino, con l’inaugurazione della statua di san Daniele Comboni. Anche la natura ci ha aiutato: la pioggia ha smesso di cadere e noi abbiamo potuto cantare all’unisono l’inno *Nigrizia o morte!* mentre suor Alzira Neres, superiora della comunità, scopriva la statua. Eravamo quasi 220 persone. Che meraviglia!

Abbiamo continuato con il canto: «Africa, Africa!... Posso morire, ma la mia opera non morirà».

Dopo 150 anni l’opera di Comboni è ancora viva, e sempre più internazionale.

La festa è continuata condividendo il pranzo nella gioia e serenità.

È stata proprio una bella ricorrenza di “famiglia”, per celebrare san Daniele Comboni e 150 anni delle sue “figlie”, nostre care amiche.

Gruppo Conlecomboniane di Erba ■





## Le mie amiche *Comboniane*



ed è andato anche in Terra Santa con suor Fulgida Gasparini. Quando nel 2019 suor Anastasia è mancata, hanno chiesto a me di parlare di lei alle sue esequie. Eravamo molto amiche. Anche con suor Rita Bonometti abbiamo vissuto momenti molto belli: una donna splendida. Anni fa, in parrocchia, suor Adele Bertocchi ci ha insegnato vari canti missionari, così noi del coro ci siamo attivate anche per animare le celebrazioni liturgiche delle suore: anniversari, ricorrenze...

**O** riginaria di Varese, sono arrivata a Erba quando mi sono sposata.

Insegnavo Lettere nella locale scuola media quando suor Elisa Molteni, rientrata dall'Africa, è venuta per un periodo a insegnare Matematica perché non c'erano abbastanza docenti. Così siamo diventate molto amiche. Quando è tornata in Africa, siamo rimaste in contatto e ogni volta che rientrava in Italia la raggiungevo per un saluto nella loro casa di Buccinigo. Quando sono andata in pensione, le ho detto: «Tra fornelli e pulizie non mi ci vedo proprio!», e lei mi ha invitato subito ad andare a casa loro, ché vi avrei trovato certo qualcosa di bello da fare. E In effetti aveva ragione. Che bello aiutare le suore allettate o in carrozzina! Se prima ero solo amica di suor Elisa (deceduta a Buccinigo nel 2016), negli anni sono diventata amica di tante suore: Clemenza, Maria Ausilia, Erminia!

All'inizio eravamo un piccolo gruppo, ma oggi siamo parte dell'Associazione *Conlecomboniane*.

Il gruppo si è costituito ai tempi di suor Anastasia Zanno; è cresciuto nel tempo



Dopo il dramma del covid-19, che qui ha ucciso tante missionarie, il 9 ottobre 2022 siamo nuovamente riusciti a celebrare insieme una bella festa.

Enrica Ribolzi ■



Uno dei tratti distintivi delle celebrazioni giubilari è la fattiva **collaborazione laicale**. **Bergamo** il gruppo missionario di Boccaleone è stato molto presente nel facilitare la partecipazione di 24 Comboniane anziane, alcune in carrozzina e altre con deambulatore, alla celebrazione del Giubileo 150 in duomo il 9 ottobre 2022. La passione missionaria non ha età!

A **Brescia** la ricorrenza è celebrata domenica 6 novembre dall'Associazione *Conlecomboniane* al teatro Santa Giulia. L'evento coniuga il giubileo dei 150 anni con una pièce teatrale che ricorda suor Liliana Rivetta, uccisa in Uganda nel 1980.

## Frutti di ieri... e di oggi

Nel 2007 l'Associazione *Conlecomboniane* è nata per dare la possibilità di fare un cammino a coloro che, a diverso titolo, frequentano le case delle Suore missionarie comboniane per dividerne il carisma missionario e aiutarle nelle loro diverse necessità.

### DALLA SPIRITUALITÀ...

Nei suoi sedici anni di vita l'associazione ha coinvolto complessivamente una settantina di persone, suddivise inizialmente in quattro gruppi, successivamente diventati tre: Verona, Brescia ed Erba (Como).

Molto importante è per noi l'attività formativa, nei primi anni dedicata alla storia della congregazione e al carisma comboniano femminile.

La spiritualità comboniana ci prepara e motiva, anche con momenti di riflessione, condivisione e preghiera, a svolgere un ruolo laicale nell'attività missionaria.

Nelle case di Verona ed Erba abbiamo organizzato momenti di animazione per le sorelle anziane e partecipato alle feste dei loro anniversari di consacrazione. Abbiamo anche incontrato le partecipanti ai Capitoli generali del 2010, 2016 e 2022 e approfondito le figure più significative della congregazione, assieme alla presenza in missione di laici e laiche, a fianco sia di Daniele Comboni sia delle Comboniane oggi. Tutto questo ci ha fatto sentire sempre più membri della Famiglia comboniana.

### ... AL NUOVO CHE EMERGE

Nella nostra partecipazione alla vita delle missionarie si registra adesso un nuovo traguardo: il notiziario *In missione Conlecomboniane*, che prende il posto del magazine *Combomifem* nel raccontare la vita delle Comboniane, è realizzato in collaborazione con la nostra associazione.

Queste pagine offrono una puntuale informazione sulle nostre iniziative, per farci conoscere e coinvolgere di più anche le famiglie delle suore.

Ci auguriamo che il notiziario promuova una più stretta collaborazione tra i diversi gruppi di amici e amiche delle Comboniane, gruppi che operano con finalità simili. Si potrebbero creare nuove sinergie coinvolgendo anche persone giovani.

I momenti di riflessione e preghiera possono essere coronati da iniziative concrete, sia per accogliere le missionarie che rientrano in Italia, come già si fa, sia per realizzare piccoli progetti insieme alle Comboniane.

Con questo notiziario inizia un nuovo cammino: se lo percorriamo con convinzione ed entusiasmo, potrebbe portare a eccellenti risultati.

Gabriella e Primo Gandossi ■



Associazione  
*Conlecomboniane onlus*

Via Mentana, 28 - 37128 Verona

#### Per contatti

Primo Gandossi - 339 4800786

Liliana Mora - 340 6659807

Walter Piccinini - 342 1523253

#### Per offerte

- bollettino di conto corrente postale  
sul conto n. 87036836

- bonifico bancario sul conto  
IBAN IT33 W076 0111 7000 0008 7036 836

#### Suore missionarie comboniane

Via Santa Maria in Organo, 1

37129 Verona

tel. 045 800 6639